Anno VII. Udine — Martedì 9 Aprile 1889. N. 85.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno L. 16
Semestre " 8
Trimestre " 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed Avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 6 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

I popoli fuori di casa.

Nel momento in cui le questioni relative agli stranieri sono, per così dire, all'ordine del giorno, meritano qualche attenzione le cifre seguenti, che troviamo in una statistica recente:

La Francia dà asilo a più di un milione di stranieri, fra i quali si contano: 483,000 belgi; 241,000 tedeschi; oltre 200,000 italiani, 82,000 spagnuoli, 74 mila svizzeri, 37,000 inglesi, 22,000 olandesi, 10,000 austro-ungarici, 10,000 russi, 10,000 americani, ecc.

I dipartimenti che ospitano un maggior numero di stranieri sono: il dipartimento del Nord, con 278,000 stranieri, 270,000 dei quali sono belgi; la Senna, con 193,000 fra cui 56,000 belgi, 60,000 tedeschi e 26,000 italiani; le Bocche del Rodano, con 44,000, fra cui 36,000 italiani, ecc.

Risulta dalle cifre che precedono che la popolazione immigrante ha quasi triplicato, in Francia, dal 1851 in poi.

Per contro, non si contano che 310 mila francesi stabiliti all'estero, 110 mila dei quali si trovano agli Stati Uniti.

L'Inghilterra non ospita che 500,000 stranieri, mentre il numero dei suoi espatriati sale a 4,200,000.

La Germania si trova presso a poco nelle stesse condizioni; essa dà asilo a 277,000 stranieri e ha disseminati, su tutti i punti del globo, quasi 3 milioni dei suoi concittadini.

La Russia non dà che un contingente minimo all'emigrazione; i russi che si trovano sul suolo straniero sono appena in numero di 148,000.

Gli stranieri che approfittano dell'ospitalità dell'impero moscovita salgono a 514,000.

In Italia, gli stranieri che vi hanno dimora fissa sono poco numerosi; se ne registrano appena 60,000; gli italiani, invece, che si trovano fuori di casa loro oltrepassano il milione (un milione e 27,000).

Dalle cifre suesposte è facile accorgersi che l'Italia, la Germania e l'Inghilterra sono i paesi che contano un maggior numero di cittadini espatriati ed un minor contingente di stranieri immigrati.

Per contro la Francia è il paese che ospita il maggior numero di stranieri e che manda meno nazionali all'estero.

IL PAPA E LA CONCILIAZIONE

Uno scritto comparso nella *Rassegna Nazionale* colla firma di "un prelato„ e che gira, pubblicato a parte, sotto il titolo "Roma, l'Italia e la realtà delle cose„ propugnando, in complesso, una rassegnazione della Santa Sede ai fatti compiuti, sembra abbia goduto in questi giorni di un certo credito nel mondo clericale. Ond'è che, ad averne il cuor netto, il vescovo di Brescia ha scritto al Papa per sapere quello che doveva pensarne.

E il Papa ha risposto con un Breve, di cui ecco qui testualmente la parte sostanziale:

"Con questo genere di discussioni si vorrebbe venire alla conclusione che sia conveniente ed utile per noi di adattarci senza protestare, tranquillamente, al nuovo ordine di cose e ai nuovi tempi.

"In tal modo, ciò che fu operato per mezzo della violenza e dell'offesa, si vorrebbe che fosse dalla volontà nostra riconosciuto, quasichè non apparisse come questa condizione di cose, nella quale da lungo tempo siamo ridotti, sia interamente contraria alla dignità del Pontefice romano e così ripugnante alla sua vera libertà, che non dobbiamo accettarla, ma soffrirla, costretti dalla *necessità* finchè piaccia al sommo e provvidentissimo Iddio, moderatore delle umane cose.

"Inoltre la civile potestà dei Romani Pontefici non fu offesa dalla volontà dei popoli, ma solamente dall'audacia delle sette perverse.

"Furono esse che, unite insieme a danno della sacra potestà, incominciarono la rovina dal principato civile; affinchè, espugnato e distrutto questo, potessero poi convergere i loro assalti contro l'autorità spirituale.

"E come a tale fine le sette mirino apertamente e ostinatamente il fatto stesso lo prova.

"Quindi è opportuno e assai salutare che premuniscansi gli animi contro questo genere di scritti, i quali sono tanto più *pericolosi* in quanto influiscono sulle moltitudini con simulata modestia e con mendace parvenza di religione„.

Gli apostoli della conciliazione possono mettere il cuore in pace; Leone XIII è tutt'altro che disposto a rinunziare al *Non possumus* di Pio IX.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Guardie di questura arrestate in Tribunale per aver giurato il falso.

Davanti al Tribunale di Venezia, per citazione direttissima, sabato, 6 corrente, comparve certo Magello Luigi rappresentante della ditta Macerata, negoziante di vino, imputato di avere oltraggiato gli agenti di P. S. Mecarolo e De Silvestri, colle parole: "non sono vigliacco come voi, vi insegnerò io il vostro mestiere„.

Il fatto sarebbe accaduto la sera del 4 aprile corr. in occasione che le dette guardie si erano recate nel negozio di vendita di vino, per esportazione, sito giù del Ponte dell'Oglio, di proprietà del Macerata, e diretto da Tavero Vittorio.

Le risultanze del dibattimento constatarono che il Magello non pronunciò le frasi incriminate, che in quella vece la guardia Mecarolo usò prepotenza, senza motivo, non solo contro il Magello, ma anche contro una povera vecchierella, Tramontin Beatrice, che in quell'occasione era entrata in negozio e che prese tanta paura, che anche ieri al dibattimento risentiva di quello sbigottimento.

Risultò quindi che le guardie procedettero ad un arresto arbitrario, e fecero falsa testimonianza.

Il Tribunale dichiarò il non luogo a procedere in confronto del Magello ed ordinò l'immediato arresto delle due guardie.

Il maresciallo dei carabinieri che si trovava di servizio in Tribunale disarmò le guardie e le tradusse subito in carcere.

Vive impressioni nel pubblico affollato.

COSE D'AFRICA

All'Asmara.

Sebbene ieri mattina *Fracassa* assicurasse che il ministero non ha preso sinora alcuna decisione circa l'Africa, attendendosi la conferma delle notizie pervenute sugli ultimi avvenimenti dell'Abissinia, tuttavia il *Diritto* assicura che nelle sfere ufficiose si ritiene che la marcia sull'Asmara sia un fatto compiuto. Vi avrebbero preso parte un forte nucleo di irregolari e alcuni squadroni di cacciatori a piedi.

— Secondo le informazioni dell'*Opinione*, la marcia verso l'Asmara non presenterebbe difficoltà. Ciò che rende esitante il Governo è il pensiero di dover vettovagliare da Massaua le truppe che si recassero sull'altipiano, poichè non esistono provviste in quei paesi, nè questi offrono risorse propizie.

Intanto il caldo cresce (a Massaua raggiunge i 50 gradi all'ombra) e col caldo crescono i malati. Una gran parte di questi risanerebbero una volta portati in luoghi freschi, mentre in Massaua e dintorni languono e guariscono solo lentamente.

Ora se si riflette che Asmara trovasi all'altitudine di 2800 metri sul livello del mare e che la temperatura raggiunge spesso lo zero, si riconosce facilmente che sarebbe utile, dovendo rimanere a Massaua, di possedere qualche *sanitarium* sull'altipiano, in luogo fresco e salubre, per dare il cambio alle truppe e portarvi gli infermi.

Non conquistare l'Abissinia ma rinforzare la nostra situazione.

L'*Italie* crede che nessuno desideri seriamente una conquista dell'Italia in Abissinia; ma sostiene che dobbiamo stabilire cogli abissini rapporti di franca e buona amicizia, pur restando noi padroni degli sbocchi marittimi.

Frattanto crede necessaria l'occupazione di Keren e di Asmara per rafforzare la nostra situazione di Massaua.

E crede che tali occupazioni siano assai facili ad effettuarsi.

Qualora, dice l'*Italie*, trascurassimo questa occasione perderemmo ogni prestigio.

Segreto scrupoloso.

La *Riforma* chiama inesatte le notizie dei giornali circa le pretese decisioni prese dal Consiglio dei ministri sopra l'Africa, e soggiunge che tutti i ministri, comprendendo che l'argomento è delicato e geloso, serbano uno scrupoloso segreto.

Del resto il Governo, il quale non volle precipitare in altra occasione la questione africana, anche ora intende di procedere con calma riflessiva, senza lasciarsi trascinare da entusiasmi, nè raffreddare da scoraggiamenti.

In attesa di notizie.

Al ministero sono giunte ieri notizie da Baldissera, ma su di esse si mantiene il più rigoroso segreto.

Si attende il primo piroscafo in arrivo da Massaua col rapporto dettagliato degli ultimi avvenimenti, le informazioni particolareggiate sulle condizioni materiali o morali degli abissini, le intenzioni dei varî capi e le posizioni da loro occupate.

Per compensare le maggiori spese d'Africa.

Assicurasi che, allo scopo di compensare le maggiori spese d'Africa, il ministero sia deciso a risparmiare i 6 milioni che si impiegano annualmente per le grandi manovre militari.

ALL'ESTERO

Dimostrazione boulangista a Rouen.

Parigi 8. Dopo una conferenza animata con Candebecole a Elbeuf, Laguerre è ritornato a Rouen dove lo aspettava Laissant.

Il suo arrivo causò vivissime dimostrazioni.

La folla ruppe i cordoni della polizia. Furonvi vere zuffe.

Si tenne un banchetto di trecento coperti sotto la presidenza di Laissant circondato da alcuni deputati boulangisti.

Laguerre pronunziò un lungo e violento discorso contro il parlamentarismo. Poscia lesse una lettera di Boulanger che scusavasi di non poter assistere al banchetto e nella quale affermava la fiducia in un avvenire migliore per la Francia.

Le dimostrazioni ricominciarono appena finito il banchetto.

Gli uffici del giornale *Petit Rouennais* furono invasi, i tipografi colpiti. Vi furono parecchie persone ferite.

Nelle vie a mezzanotte l'agitazione durava ancora.

Fra Boulanger e Vittorio Napoleone.

Bruxelles 8. Si smentisce che Boulanger abbia avuto una intervista con Vittorio Napoleone.

Si smentisce pure che il gabinetto belga abbia ricevuto dal governo francese la domanda di espulsione immediata di Boulanger.

La vertenza Rochefort Thiebaut considerasi aggiustata.

Boulanger ricevette iersera la visita del *segretario generale del ministero dell'interno*.

Lo scopo della visita è tuttora ignorato.

Fuga di boulangisti.

Naquet, Laguerre, Laisant, temendo di essere arrestati ripartirono per Bruxelles ove resteranno fino dopo il termine del processo al Senato.

Importante e tumultuosa seduta al Senato francese.

Parigi 8. Senato — Il presidente legge il decreto che costituisce il Senato in Alta Corte per giudicare sui fatti che costituiscono un attentato contro la sicurezza dello Stato e su altri fatti commessi dagli imputati Boulanger e tutti gli altri che l'istruttoria avrà fatto conoscere.

Il decreto fissa la prima seduta a venerdì.

Léon Rénault domanda d'interpellare il governo sui motivi che lo decisero a costituire il Senato in Alta Corte (esclamazioni).

Testelin domanda che l'interpellanza si rinvii ad un mese.

Tirard dice che il governo non risponderà all'interpellanza (applausi a sinistra).

Rénault protesta. Il Senato decide di *rinviare* l'interpellanza ad un mese (applausi a sinistra).

Buffet dice che la procedura deve essere fissata per legge non per semplice regolamento interno.

Buffet soggiunge che siederà come giudice soltanto quando, conformemente alla costituzione, la procedura verrà fissata per legge.

Thevenet risponde che la questione di procedura non può arrestare il corso della giustizia.

Dauphin combatte pure l'idea di Buffet (rumori).

La mozione Buffet è posta ai voti. (Grande tumulto, la seduta è sospesa).

La mozione Buffet è respinta, con 177 voti contro 72 e riprendesi quindi la discussione dei progetti all'ordine del giorno.

Quel che fu approvato alla Camera.

Parigi 8. (Camera) Camescasse presenta la relazione che conclude, in favore dell'approvazione del progetto che regola la procedura del Senato riunito in alta Corte di giustizia. La Camera ordina la stampa della suddetta relazione.

Tirard chiede l'urgenza del progetto e la Camera ne approva l'urgenza. Delibera di porlo all'ordine del giorno nella seduta di domani.

La Francia non si ritirerà.

Parigi 8. Il *Paris* smentisce la notizia di un giornale straniero che la Francia si ritirerà dall'unione monetaria latina.

Il *Temps* ed altri giornali confermano che Spuller non pensa a denunziare la convenzione monetaria latina.

I porti franchi di Trieste e Fiume alla Camera austriaca.

Vienna 8. Camera — Approvasi il progetto che proroga la legge relativa alla soppressione dei porti franchi di Trieste e Fiume fino al primo luglio 1891.

Il ministro del commercio annunzia per la sessione d'autunno un progetto comprendente i dettagli relativi all'incorporazione di quei porti nel territorio doganale comune facendo rilevare che occorre stabilire un accordo con l'Ungheria.

L'imperatrice Elisabetta d'Austria colpita da pazzia.

Vienna 7. L'imperatrice Elisabetta, che nei primi giorni della morte del principe Rodolfo si mostrò coraggiosissima in tanta sventura e conforto la famiglia, cadde poi in preda ad un abbattimento e ad un languore, che impensierirono assai l'Imperatore e i medici. Fin dapprincipio questi non si fecero illusioni sulla natura della malattia.

Lo sforzo fatto per superare la intensità del dolore, avevano scosse le facoltà mentali dell'imperatrice che già altra volta aveva dato segni di non essere immune dalla fatale malattia ereditaria nella casa di Wittelsbach.

Si fecero e si fanno grandi sforzi per tenere segreta la natura del male.

Finora, l'imperatrice vive ancora in famiglia, sebbene ciò si renda ogni giorno più difficile.

Si crede che essa dovrà essere isolata e che le sarà assegnato uno dei castelli imperiali.

I medici non disperano del tutto di guarirla od almeno di ottenere un miglioramento mercè la calma ed una cura energica.

L'Imperatore è accasciato sotto il peso della nuova e terribile sventura.

Le importazioni dalla Rumenia.

Un'ordinanza del Ministero in data d'oggi vieta le importazioni dalla Rumenia di animali, bovini, ovini, pelli non conciate, lana sudicia, corna, unghie e avanzi di tali animali.

IN GIRO PEL MONDO

Tre bambini bruciati vivi.

Precentenaro — frazione del vicino comunello di Greco Milanese — è profondamente impressionato per una gravissima, raccapricciante disgrazia accaduta ieri all'una pomeridiana.

Varisco Ambrogio, contadino, abitante a Precentenaro, ha moglie e tre figli piccoli. Il maggiore di essi ha cinque anni. I tre contadinelli si divertivano a gioccherellare sulla strada davanti alla loro casa. A pochi passi da essa — c'è un cascinotto di paglia. Siccome pioveva, i tre piccini ebbero l'idea, — malaugurata idea — di ricoverarsi là sotto. Disgraziatamente uno dei tre piccini aveva in tasca dei fiammiferi di legno. Per giuocare i ragazzetti ne accesero parecchi, di modo che in un momento si appiccò il fuoco alla paglia ch'era per terra. Rapidamente l'incendio si propagò alle pareti pagliose del cascinotto.

I tre poveretti avvolti nelle fiamme e accecati dal fumo non trovarono, nel loro terrore, più scampo.

Una contadina che passava di fuori, vicino al capannotto, si accorse dell'incendio; e, avendo visto poco prima entrare là dentro i tre piccoli Varisco, corse a darne avviso alla famiglia, in paese.

Padre e madre accorsero davanti al cascinotto incendiato — con quale spavento ognuno può immaginare.

Il povero Ambrogio si slanciò coraggiosamente in mezzo al fuoco — per salvare i suoi tre figliuoletti.

Li trovò in mezzo alla paglia incendiata, svenuti. Li prese in braccio e li portò fuori.

Pur troppo — era troppo tardi. Due dei poveri piccini — Maria, di tre anni, ed Eligio, di cinque — erano già cadaveri, ridotti in uno stato orrendo. Il terzo bimbo, Giovanni, di quattro anni — era ancora vivo, ma aveva gravissime bruciature su tutto il corpo — e agonizzava.

Il poverino fu visitato dal medico condotto locale, che consigliò il suo trasporto immediato all'Ospedale Maggiore di Milano.

Il piccolo sventurato entrò nella gran casa del dolore alle 2 1/2 pom. dell'altr'ieri.

I medici disperano di poter salvare anche il Giovanni.

La atroce sciagura che ha colpito la famiglia Varisco — ha prodotto a Precentenaro e a Greco la più profonda pietà.

VENTISETTE ANNI D'IMPERO IN ABISSINIA

Poichè è giunta la notizia ufficiale della *morte* del Negus, diciamone anche noi qualche cosa. La sua biografia comincia dall'epoca in cui, qual capo del Tigrè, postosi in opposizione, anzi in aperta ribellione verso re Teodoro, egli divenuto contro di questo strumento degl'inglesi, i quali invano avevano chiesta riparazione per alcune uccisioni di loro nazionali, accadute in Abissinia, e per la prigionia di un loro console e dei suoi compagni, effettuata per ordine di Teodoro; Johannes preparò tutto il paese, dal mare all'altipiano, ad accogliere favorevolmente gl'inglesi, e con questo importante e decisivo appoggio assicurò la marcia di lord Napier a Magdala e la distruzione dell'esercito di Teodoro, che si suicidò eroicamente a Magdala piuttosto di cadere prigioniero del vincitore.

Per questo servizio il governatore del Tigrè, elevato a competitore di Teodoro, fu ricompensato col trono di Abissinia e con l'amicizia e la protezione degl'inglesi, cauti e sufficienza per non mantenere la occupazione di alcun territorio e di ritirarsi anche da Zula, sulla baia di Adulis.

Johannes ristabilì e diffuse in tutta l'Abissinia la religione ortodossa, ma si lasciò anche dominare dall'alto clero, diventato presto il principale suo consigliere.

Ebbe guerre di ribellione con il re dello Scioa e con quello del Goggiam, ma *li ridusse a vassallaggio*, accontentandosi di un tributo.

In quanto a progressi di civiltà non ne introdusse alcuno, e noi ricordiamo con orrore le stragi, per suo ordine operate, non diversamente del suo predecessore Teodoro, dei prigionieri fatti in guerra, barbarie che fu comprovata anche a Dogali, sebbene gesuiticamente seguita da una specie di postumo compianto del Negus.

Resta storicamente incerto, non provato, quale parte veramente il Negus abbia esercitata riguardo alla spedizione Bianchi. La complicità del Negus col Sultano di Aussa, non è provata, anzi re Johannes scrisse allora ripetute lettere al ministro Mancini per giustificarsi e per dimostrare di aver sempre sconsigliato il Bianchi ed i suoi compagni dall'inoltrarsi nel vicino mal sicuro paese.

Il periodo della guerra cogli Egiziani riuscita infelicemente per questi ultimi, sarebbe glorioso, se non fosse stato appunto macchiato dalla uccisione di tutti i superstiti della battaglia di Gura del 9 marzo 1876.

Il periodo seguente, cominciato con la sostituzione degli italiani agli anglo-egiziani in Massaua, è troppo conosciuto in Italia, perchè sia necessario riepilogarlo. Per un anno e mezzo la situazione durò amichevole e pacifica fra gl'Italiani ed il Negus; divenne ostile e trascese in aperta guerra sotto il ministero Ricotti-Depretis, e da allora cominciano gli errori d'insipienza, di debolezza, di pessime disposizioni amministrative e politiche.

Però il conflitto aperto fu preceduto dall'arresto della spedizione pacifica del Salimbeni, Piano e Savoiroux, di cui si conoscono le vicende.

Venne l'attacco di Saati, 25 gennaio 1887, e la sorpresa di Dogali il giorno seguente. Non si deve dimenticare quanto di poi scrisse lo stesso Salimbeni sulle minaccie di morte, su quella specie di supplizio, a cui tutta la spedizione fu esposta durante quei giorni.

Non si devono dimenticare le inutili sevizie ed i deturpamenti fisici, fatti *soffrire ai nostri soldati feriti* ed impotenti a difendersi. Il contegno degli abissini di re Johannes a Dogali, dopo la pugna, alienò le simpatie che l'Europa prima manifestava per l'Etiopia.

*

Sorvoliamo sulla spedizione di San Marzano.

Sembra, ma non si hanno dati precisi a tutto oggi, che quella lotta abbia avuto varie vicende, ora con la vittoria del Goggiam, ora con quella del Negus. Certo è che la rivolta goggianese provocò l'intervento di un terzo e pericolosissimo elemento, dei Dervisci, condotti dal successore del Mahdi, El Sceir Mo....ed, e da Seiordschak. Pacificato o no il Goggiam, sta di sicuro che le forze abissine si trovarono di fronte ai Mahdisti per la seconda volta, ma questa non sullo stesso territorio etiope. Regna oscurità completa sull'avvicendarsi degli ultimi avvenimenti, che terminarono con la battaglia, in cui il Negus Neguest soccombette alle ferite, valorosamente riportate.

Re Giovanni si trovava in guerra da un lato con Menelik dello Scioa, che con poderoso esercito si era avvicinato ai confini, e dall'altro coi Dervisci. Forse egli aveva pure l'insurrezione all'interno, nel quale caso la sua situazione si approssimerebbe a quella di re Teodoro, per una strana fatalità!

La morte di re Johannes getta lo scompiglio nell'Abissinia per i partiti che si faranno innanzi. Fra i pretendenti c'è anche il Debeb, nipote di re Johannes.

Il re morto a Metemmah — salvo probabili rettifiche sulla località — aveva, secondo alcuni dati, 58 anni, secondo altri, 57. L'unico suo figlio sarebbe morto, quindi l'eredità rimarrà contestata: probabilmente l'aggiudicherà il primo vescovo abissino, se Menelik non si avanzerà subito per assoggettare l'Etiopia settentrionale.

Il Negus Johannes era vedovo da parecchi anni, e non aveva voluto riammogliarsi per affetto alla memoria della prima sua donna, che, diceva egli, gli aveva predetto che sarebbe il re dei re di Etiopia.

*

In presenza dei gravi fatti militari avvenuti ai confini occidentali dell'Abissinia, ci pare interessante dare la descrizione di un accampamento abissino in guerra.

I soldati di quel paese, appena fermate le colonne e scelto il luogo di accampamento, fanno sorgere in poche ore una specie di borgata di capanne.

Chi è provveduto di tende le spiega e le fissa in un baleno. Quelle più volgari sono di lana nera, le più ricche di cotone o di tela bianca. Chi non ha tende costruisce con vimini e rami di palmizi e d'altri arbusti capanne. Al mattino l'aspetto di questo campo, pieno di movimento, è pittoresco. Intorno alla gran tenda del re dei re d'Etiopia sta un cerchio di altre tende e capanne quasi a difesa; le prime sono quelle della gente destinata al servizio del re. Allorchè vogliono muovere innanzi o *indietro*, gli abissini disfanno, con pari lestezza gli alloggiamenti ed attendamenti.

Ma v'ha la gente miserabile, che segue il campo ed anche per essa c'è posto, soltanto dormono ravvolti nello *sciamma*, che serve loro di tenda e di coltre contemporaneamente.

Nella tenda del re vi sono tappeti, sofà con cuscini e pelli di leoni, leonesse e leopardi; nel fondo v'ha l'*angareb*, letto e trono ad un tempo; il re dei re sta su quello a metà seduto, circondato da cuscini di seta. Il Negus Joannes usava ravvolgersi fino al mento nel suo scialle; egli aveva abolita l'abitudine dei suoi predecessori di tenere ai suoi piedi un leone addomesticato.

A lato il Negus teneva il suo confessore, seduto spesso per terra, tal fiata sopra una sedia, che, per combinazione, qualche volta era una sedia di Vienna! Johanes si faceva leggere i libri sacri e quelli di preghiera; ma afferrava di volo i punti biblici più terribili, più drammatici, che gli piacevano di più.

Il mangiare, al campo, anche pel Negus, era ed è fatto dalle *donne*. Esse si vedono sempre dove è l'acqua, dove si scoprono fonti o pozzi, oppure al macello dei buoi.

Come in Europa, alla notte i soldati accendono i fuochi, il che facilita al nemico l'enumerazione delle forze dell'altro.

Nelle marce, a seconda del grado degli ufficiali e dei funzionari, sono assegnati invariabilmente i posti. Dicesi che questa consuetudine sia antichissima.

Nel campo abbandonato dal Negus a Sabarguma, all'epoca della spedizione del Di San Marzano, davanti la tenda di Johannes era il *fitaurari*, dietro il *balata gela*, a destra il *bugiurum*, a sinistra l'*agafari*, primo delle marce. La distribuzione delle tende era feudale e biblica; ogni capo aveva il suo gruppo intorno; nel mezzo del campo sta il tabernacolo, non lungi dalla dimora del re.

L'accampamento di Sabarguma aveva tende e capanne per 100 mila uomini e fu levato in otto ore, abbandonando, è vero, quasi intatte la maggior parte delle capanne, ma pure con sorprendente celerità.

DALLA PROVINCIA

Tricesimo, 8 aprile.

Dichiarazione (1).

Il *Forumjulii* del 6 corr. n. 14 sotto la rubrica "Risicoltura", riporta un brano d'una corrispondenza da Tricesimo comparsa su questo giornale il giovedì della scorsa settimana.

Tengo a dichiarare che quella lettera non era mia perchè portava l'iniziale Y.

G. B. L.

(1) Nella pubblicazione di quella corrispondenza a cui allude il signor G. B. L., incorse uno dei soliti errori di stampa, che del resto era ben facile avvertire. Invece della parola *morte* dovevasi stampare *ruote*. E però ci voleva tutto lo spirito di cui si fa bello tanto spesso il *Forumjulii* per farne oggetto di una sua *Risicoltura*. Gli errori di stampa, sono quasi inevitabili in giornali quotidiani, dove tutto procede con fretta, e specialmente in quei giornali che non possono permettersi il lusso di un grosso personale di redazione. Ma pare che queste cose non si comprendano dal *Forumjulii* che si permette far da maestro e donno a mezzo mondo. E se ne rincresce per lui, e tanto più in quanto che il *Friuli* è stato sempre gentile col giornaletto cividalese, ed ha costituato inesorabilmente, e più di una volta, certi scritti che provenivano da Cividale, e che non erano altrettante carezze all'indirizzo suo.

Ciò per la verità, e per *far sapere* al *Forumjulii* che se vuol divertirsi in avvenire *alle spese del Friuli*, questi lo lascierà fare senza scomporsi. Certe piccinerie non ci importano proprio un fico secco.

La Red.

Nuovo orario della linea Cividale-Udine-Portogruaro. Col giorno 15 aprile corr. i treni delle linee Cividale-Udine-Portogruaro e viceversa saranno regolati dal seguente orario:

Partenza da Cividale ore ant. 7 e 9.44; (fino ad Udine) pom. 12.27; 4.30; 7.30 (fino a Udine). Arrivi a Portogruaro ore ant. 9.49; pomeridiane 3.37 e 7.16, il primo e l'ultimo in corrispondenza colle corse che arrivano a Venezia alle 10.10 ant. ed alle 7.31 pom.

Partenza da Portogruaro ore ant. 6.51; pom. 1.12 (in coincidenza a quella che arriva da Venezia a Portogruaro alle 12.56) e 4.29. — Arrivi a Cividale ore 9.25; 11.56 (parte da Udine alle 11.25); pom. 4.01; 7.11 e 8.51 (parte da Udine alle 8.26).

Incendio. In Sedegliano sviluppossi casualmente fuoco su di una tettoia coperta di erbe. Le fiamme si propagarono rapidamente alla casa di Cossio Dorotea vedova Colloredo, tenuta in affitto da Zamparo Antonio distruggendo interamente la casa, stalla, fienile, foraggi, attrezzi rurali ecc. ecc. producendo alla proprietaria un danno di L. 1500, ed all'affittuale L. 2000.

NELL'ANNIVERSARIO della MORTE

DI

Rosina Shulz

Mi ricordo, o buona Rosina, quando ne' tuoi ultimi momenti mi raccomandavi di non dimenticarmi di Te! quando mi dicevi « perchè piangete se vado fra gli angeli? »

Ed oggi, dopo un lungo anno dacchè la tua buona anima e gentile fu chiamata a ben miglior vita, permettimi, o pia, che ancora una volta ti scriva: « quel giglio che fu la tua breve vita, quel cuore innocente che condivideva il dolore di tutti, quella sublime rassegnazione con cui abbandonavi il mondo, ah l'anima mia non potrà mai più scordare! »

Tricesimo, 9 aprile 1889.

M.

CRONACA CITTADINA

Consiglio provinciale. Il Consiglio provinciale di Udine è convocato in sessione straordinaria pel giorno di lunedì 15 aprile 1889 alle ore 11 ant. per discutere intorno agli affari qui sotto indicati.

In seduta privata.

1. Approvazione della nomina del Tesoriere presso l'Ospitale di Udine.

In seduta pubblica.

2. Nomina dei membri della Giunta provinciale amministrativa.

3. Nomina dei membri della Commissione provinciale per l'applicazione delle imposte dirette pel biennio 1890, 1891.

4. Provvedimenti contro l'invasione della fillossera. Proposta di un consorzio antifillosserico interprovinciale veneto.

5. Domanda di contributo per la mostra agraria regionale di Verona.

6. Indennità da corrispondersi ai membri della Giunta tecnica del catasto di nomina provinciale.

7. Sui contributi idraulici.

8. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale viene accordato al Consorzio dei Comuni per la costruzione della tramvia Udine-S. Daniele la licenza per impianto di binari lungo le strade provinciali.

9. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale vengono accolte le proposte del Genio civile in ordine all'ampliamento del comprensorio interprovinciale a destra del Meduna e a sinistra del Livenza.

10. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale vengono accolte le proposte del Genio civile in ordine alla determinazione del comprensorio dei beni interessati nelle opere idrauliche lungo il torrente But.

11. Comunicazione di deliberazioni d'urgenza colle quali si espresse parere favorevole alla concessione del sussidio Governativo per opere stradali obbligatorie ai comuni di Magnano in Riviera, Vito d'Asio, Torreano, Arta ed Enemonzo.

12. Comunicazione di deliberazioni relative a storni da una categoria all'altra del bilancio 1888.

13. Comunicazione di deliberazioni relative ad inscrizione di somme nel bilancio 1888.

14. Comunicazioni e conseguenti deliberazioni relative alla ferrovia Casarsa-Gemona.

Società pei pubblici spettacoli. Nella riunione consigliare di ieri venne comunicata la lettera di S. E. il generale Pianell, il quale non permette che nè ufficiali nè soldati del reggimento cavalleria Piacenza abbiano a prender parte in divisa alle corse ippiche che la Società fosse per indire. Il Consiglio dolente di tale rifiuto, che sarebbe basato su disposizioni dei regolamenti militari, deliberava di sospendere le progettate corse per le prossime feste Pasquali, in vista anche che la ristrettezza del tempo impediva di studiarne e prepararne delle altre.

Dopo lunga discussione in merito, veniva incaricata la Presidenza di cercar modo, affinchè assieme agli spettacoli popolari che si deliberò in antecedenza di dare in occasione della festa nazionale dello Statuto, abbia luogo una corsa al trotto di cavalli montati, alla quale potessero prender parte cittadini e forestieri dilettanti della equitazione.

Prese quindi atto della nota municipale colla quale si comunicava che l'onorevole Giunta aveva nominato per conto del Comune e per questo uno a membri della Commissione per le corse i signori: De Puppi co. Giuseppe, Di Trento co. Antonio, Frangipane co. Cintio, Furra Federico, Volpe Altino, Mangilli march. Francesco e Gropplero co. Andrea sotto la presidenza dell'assessore sig. Elio Morpurgo e coll'assistenza del segretario sig. G. M. Cantoni, invitando la Società a nominare l'altra metà della Commissione. Il Consiglio a voti quasi unanimi chiamava quindi a completare la stessa i signori: Anderloni Napoleone, Cecchini Francesco, Delan dott. G. B., Muratti Giusto, Pepe Domenico, Pecile cav. Attilio e Romano D. Gio. Batta.

Pei danneggiati di Chioggia. Il Consiglio sociale della nostra Società operaia generale accogliendo l'Istanza del Patronato dei figli orfani dei pescatori di Chioggia, di venire in ajuto di quell'istituto, nella seduta del 24 marzo p. p. deliberava di dare comunicazione col mezzo dei Giornali cittadini della circolare del patronato inviata, e dichiarava aperta una sottoscrizione di offerte pecuniarie a sollievo degli orfani di Chioggia.

Le offerte si ricevono presso l'ufficio della Società, ed all'identico scopo vennero delegati anche i signori: Spochia Luigi tipografo, Bardusco Luigi ragioniere, Gennari Giovanni ragioniere, Lestuzzi Luigi tintore, Belgrado (di) co. Orazio impiegato, Gambierasi Giovanni, librajo, Nigris Giuseppe calzolajo, Commessatti Pietro farmacista, Rizzi Ermenegildo costruttore, Itizzani Leonardo capomastro.

Si fa assegnamento che alla gravità del disastro, risponderà la generalità delle offerte di ogni classe di cittadini.

Tentato suicidio. Ieri verso le ore 3 pom. certa Luigia Scozziero fu Antonio d'anni 36, abitante in Via Anton Lazzaro Moro, era in casa di una sua amica, certa Giovanna Mattorelli fu Giuseppe, abitante in Via Jacopo Marinoni.

Recatasi la Scozziero nella latrina ingoiò ivi una dose di acido *solforico*. Ma certamente i dolori prodotti dal potente veleno la indussero a forti grida per modo che accorse la Mattorelli, la quale di nulla sospettando, l'accompagnò in vettura fino a casa, e chiamato il medico dott. Murero, questi constatò trattarsi di avvelenamento e le prestò tutte le cure suggerite dall'arte medica.

Fu tosto avvertito il funzionario di P. S. in servizio, che accedutto in casa della Scozziero, ebbe da questa la confessione di essersi determinata a por fine ai suoi giorni perchè stanca di vivere.

La suicida è oggi in condizioni piuttosto gravi. Essa ha una figlia di circa 15 anni; trovavasi in discrete condizioni finanziarie, ed è vedova di quel povero Scozziero che, anni or sono, divenne pazzo e morì nel manicomio di San Daniele.

P. S. Prima di andare in macchina veniamo a sapere che la Scozziero è morta stamattina alle ore 7 e 1[2.

Biglietti falsi. Scrive l'*Arena* che sono in giro una quantità di biglietti falsi da dieci lire, del modello nuova emissione.

Diamo qualche indicazione che gioverà non poco al pubblico, purchè il pubblico sappia tenerne conto.

I biglietti falsi, quanto alla grandezza, sono identici ai buoni.

Differiscono nel contorno che non è perfettamente esatto.

Il colore pure non è uguale a quello dei buoni, perchè più cupo.

E' del pari più sfumato il *colore* dell'inchiostro nelle parole: *vale dieci lire.*

I due angiolini che reggono lo stemma sono fatti più grossolanamente.

Manca nel bollino bianco dei biglietti falsi il trasparente su cui è impressa la cifra 10.

Finalmente — e questa indicazione vale per tutte — i biglietti falsi portano la numerazione: 315 — 028743.

Un desiderio. Ci scrivono:

Fu accolta con piacere dalla cittadinanza la novità che in quest'anno venne attuata, anche per gentile condiscendenza delle Autorità militari, che nelle domeniche suonasse la fanfara di cavalleria in Chiavris favorendo così un'amena passeggiata.

Però, se l'orario dalle 3 e 1[2 alle 5 e 1[2, nelle domeniche addietro era opportuno, ora che la stagione è avanzata ci sembra sia troppo anticipato e per conseguenza non sarebbe fuor di luogo cambiarlo, cioè fissandola durata della musica in Chiavris dalle 4 e 1[2 alle 6 e 1[2.

Esprimiamo codesto desiderio anche perchè osservammo nelle ultime gite domenicali una diminuzione nel concorso dei cittadini, causata certamente dall'essersi avanzati nella stagione.

Le saremo grati se vorrà pubblicare ecc.

X. Y. Z.

Vendita di mobili ed utensili. Domani 10 corr., alle ore 10 ant. presso la locale Direzione delle Poste verranno messi all'incanto diversi pacchi postali caduti nei rifiuti e diversi mobili ed utensili.

Arresto per questua. Jeri da questi agenti di P. S. venne tratto in arresto Moro Valentino fu Antonio d'anni 64, pittore, perchè colto in flagrante questua.

Esposizione industriale in Verona. Abbiamo già pubblicato che dall'8 al 29 settembre anno corr. avrà luogo un Concorso Agrario Regionale Veneto.

La Camera di Commercio di quella città ha colto l'occasione per, l'epoca stessa, una Esposizione industriale della città e provincia.

Del pari sono invitati gli industriali della Regione Veneta per quelle classi d'oggetti che non si producono nel Veronese.

La Camera di Commercio conferirà premi in medaglie, diplomi e danaro a quegli industriali, che da speciale Giuria ne saranno giudicati meritevoli.

La Regione Veneta chiamata al Concorso Agrario di Verona e cioè, le provincie di Belluno, Padova, Treviso, *Udine*, Venezia e Vicenza, è invitata ad esporre, concorrendo ai premi che saranno in seguito indicati, con oggetti relativi alle seguenti industrie: ceramiche, conterie, mosaici, oggetti in ferro battuto, ed in altri metalli per vari lavori di lusso.

Teatro Nazionale. La bravissima bambina Lienide Cordoni che con tanto plauso si produsse a questo teatro nelle decorse sere di sabbato e domenica fu colta da un'improvviso abbassamento di voce. Causa di ciò, la recita di questa sera, rimane sospesa.

Auguriamo alla piccola valentattrice, una pronta guarigione.

Circo Zavatta. Questa sera, alle ore 8 1/4 precise, tempo permettendo, avrà luogo la grande serata d'onore a totale beneficio del cavallerizzo inglese Mister Wilson.

Spettacolo nuovo e variato che si chiuderà con una grandiosa pantomina.

Per chi vuole imparar bene il francese senza maestro. La Casa Editrice del Prof. A. Nino Malagoli di Torino, ha intrapreso la pubblicazione di un giornale linguistico cui devono certamente arridere le più prospere sorti. S'intitola *Le Français*, ed è compilato in lingua francese colla traduzione letterale italiana tra riga e riga. Esso contiene inoltre degli esercizi di lettura francese, colla relativa pronunzia e porta altresì dei concorsi a premio in altre lingue.

Questa pubblicazione ci sembra indicatissima per chi è appena iniziato nella lingua francese e di grande aiuto per chi non ne conosce troppo bene le tante finezze che la rendono uno dei più belli e ricchi idiomi viventi. L'abbonamento annuo di questa pubblicazione settimanale costa L. 5, L. 3 per un semestre.

Chi desidera numeri di saggio *gratis* non ha che a chiederli, anche con semplice biglietto di visita, all'editore Prof. *A. Nino Malagoli* a *Torino*.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Aprile 8	ore 9 a.	ore 3 p	ore 9 p	gior. 9 ore 9ant.
Bar. rid. a 10° alto m 116.10 liv. del mare	734.7	738.4	737.0	733.1
Umid. relat.	85	78	76	60
Stato d. cielo	coperto	coperto	coperto	coperto
Acqua cad. m	—	5.7	0.8	0.0
Vento direzione	N	N	—	E
Vento vel. kil.	[illegible]	2	0	2
Term. centig.	8.7	10.4	7.6	11.7

Temperatura massima 12.2, minima 7.6

Temperatura minima all'aperto 6.0

CORTE D'ASSISE

Udienza del 9 aprile.

Stamane è cominciato il dibattimento in confronto di Sante Grozzoli imputato di falso. Difensore avv. D'Agostini.

TELEGRAMMI

Lussemburgo 8. Il ministro Eyschen lesse alla Camera il messaggio del duca di Massau che dichiara essere pronto ad obbedire alla costituzione ed al patto di famiglia come reggente. La Camera si riunì in commissione per esaminare i documenti comunicati.

Cairo 8. Il governo desiderando mettere fuori di dubbio il suo diritto a convertire il prestito privilegiato consultò tre membri eminenti, indipendenti del corpo degli avvocati, cioè un italiano, un inglese e un francese che confermarono all'unanimità il parere dei giureconsulti del Governo riguardo la legalità del progetto di conversione del debito e del tributo alla Porta.

Londra 8. Si ha da Filadelfia che gran parte del quartiere commerciale di Savannah fu distratto da un incendio. Il danno è valutato a un milione e mezzo di dollari.

Ultimi Telegrammi

Berlino 8. Assicurasi nei circoli parlamentari che le dimissioni date dal ministro della guerra Cronsart furono accettate. Il generale Verdes succederebbegli.

La *Norddeutsche* smentisce la voce delle dimissioni di Maybach.

Londra 8. (Comuni) La prima lettura del bill per gli aumenti della flotta venne approvata.

NOTA ALLEGRA

DIALOGO

Antonino. — Perchè mai, o caro Poldo di Prata, i frati predicatori si chiamano padri?

Poldo di Prata — La ragione si è perchè sono padri effettivamente, e se non fossero tali ne sdegnerebbero il titolo.

Antonino — Ma e i preti, che tutti o quasi tutti son padri anch'essi, perchè non vengono chiamati con questo nome?

Poldo di Prata — Perchè a mio modo di vedere essi sono dotati di una maggiore moralità dei frati, e quindi cercano a buon dritto di sottrarre e nascondere al pubblico le loro debolezze!

Antonino — Ascolta anche questa o Poldo di Prata — Padre Agostino di Montefeltro ha detto di recente in una forbita sua predica " che le donne devono partorire con gran dolore dipendentemente a uno degli effetti del peccato originale di Eva. "

Poldo di Prata — Oh bella — ed allora sai dirmi tu da qual peccato originale siano causati gli atroci dolori delle vacche, delle cavalle, delle gatte e di tutte le altre bestie che pur partoriscono con gran dolore?

Antonino Non lo so, e quindi va a domandarglielo tu stesso al padre Agostino; sappi solo che Dio sa tutto ed il padre Agostino sa il resto.

A. Piacentini.

VARIETÀ

Le grandi fortune.

Il signor di Varigny ha riunito in un volume gli articoli pubblicati sulla *Revue des Deux Mondes*, sotto il titolo: « Le grandi fortune agli Stati Uniti e in Inghilterra. »

Da questo libro risultano notizie curiose ed una statistica interessante.

Il carattere essenzialmente democratico delle società moderne è attestato dal fatto, che tutte le grandi fortune attualmente esistenti sono di origine recente e possedute quasi tutte da uomini sorti dalle classi più umili e più di rado dalla borghesia.

L'individuo più ricco al mondo, Jay Gould, quegli che negli Stati Uniti è chiamato « il re delle ferrovie, » è figlio di un modesto fattore di Roxbury nello stato di New York. Suo padre prevedeva male di questo figliuolo che egli mandò a cercar fortuna, consegnandogli per tutto capitale un abito e due scellini (L. 2.50) dicendogli: Cavatela come meglio puoi ».

Jay Gould se l'è cavata — pare meravigliosamente; bisogna anche dire che egli è un lavoratore infaticabile e uno speculatore d'una arditezza straordinaria. Fatto è che la sua fortuna, oggi, è valutata ad un miliardo e mezzo: la sua annuale rendita è di 70 milioni: egli può spendere quindi 200 mila franchi al giorno.

Dopo Jay Gould, viene un altro americano, J. W. Markay; egli possiede un miliardo e duecento cinquanta milioni di capitale, ossia una rendita di 62 milioni e mezzo all'anno.

Seguono poi il Rothschild di Londra con un miliardo, il Vanderbilt americano — quegli che arrivò a Milano l'altro ieri — con 625 milioni, il G. B. Jones con 500 milioni.

L'aristocrazia territoriale inglese è rappresentata in questa classe da fortune abbastanza elevate: il duca di Westminster possiede per 400 milioni, il duca di Sutherland per 125, il marchese di Bute, per 100 milioni.

Al disotto di queste fortune eccezionali si ritiene siano circa 700 gli individui di ogni paese che posseggono una fortuna di almeno 25 milioni.

Anche il giornalismo ha i suoi rappresentanti nella fortunata categoria di coloro che posseggono più di 100 milioni.

È il signor James Cordon Bennet, l'editore del *New-York-Herald*, che figura al nono posto della statistica dei milionari, con un capitale di 150 milioni.

Siamo un tantino lontani dei giornalisti italiani.

Orbene, Bennet, come i Gould e i Vanderbilt, è figlio delle propria opere.

Nato in Scozia, i suoi genitori cattolici, l'avevano destinato a prendere gli ordini; sentendosi poco propenso alla vita ecclesiastica, emigrò agli Stati Uniti, dove entrò in una stamperia come correttore di bozze. Il giornalismo allora era ancora in fasce in America ed egli ne indovinò l'avvenire; quando riuscì a mettere insieme 1500 franchi creò il *New-York-Herald*.

Sulle prime l'impresa stentò molto ad andare. Spesse volte Bennet chiese a se stesso come avrebbe fatto in fine di settimana a pagare il conto della stamperia e della carta; il futuro arcimilionario si trovò più volte di non avere in tasca una lira e venticinque per il modestissimo desinare giornaliero.

Questo però durò poco e qualche anno appresso, a Stanley il quale gli chiedeva se era vero che egli volesse vendere il suo giornale, rispose:

— Chi lo dice si sbaglia: non c'è danaro abbastanza a New-York per pagare l'*Herald*.

Eppure chissà se questi colossali milionari sono invidiabili: Vanderbilt scriveva non è molto ad un amico una lettera in cui c'era fra l'altro:

« Una fortuna di duecento milioni di dollari (più d'un miliardo) è un peso troppo pesante per un uomo: questo peso mi schiaccia e mi uccide. Io non ne traggo alcun piacere, non ne raccolgo alcun bene. In che cosa sono io *più felice* del mio vicino che possiede mezzo milione? Egli gusta meglio di me le vere gioie della vita. La sua casa vale la mia, la sua salute è migliore, egli vivrà più a lungo, e lui almeno può fidarsi dei suoi amici. »

Noi non abbiamo mai provato il peso dei milioni e non siamo in grado di dire se esso sia schiacciante: *crediamo* quindi a Vanderbilt, che è abbastanza disgraziato per poter parlare con cognizione di causa.

Ad ogni modo, *saremmo anche disposti* a dargli ragione, se fossimo nei panni di quel vicino che possiede appena mezzo milione e vive più lieto e più felice di lui.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi Legali. Il foglio periodico della r. Prefettura n. 82 contiene:

Il Prefetto della Provincia di Udine ha autorizzato l'Ufficio del genio civile governativo di Udine, alla immediata occupazione degli stabili pel lavoro di costruzione del V. tronco della strada Nazionale Carnica N. 1, nonchè al versamento nella Cassa dei Depositi e Prestiti dello Stato, presso la locale Intendenza di Finanza, delle indennità dovute alle Ditte espropriande.

— Nella esecuzione immobiliare promossa da Rossi Ercole fu Pasquale di Treviso contro Beym Guglielmo fu Giovanni di Padova, con sentenza del Tribunale di Udine ed in seguito a pubblico incanto, furono venduti gli immobili siti in Pocenia per il prezzo di lire 2416. Il termine utile per offrire l'aumento non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del giorno 11 aprile p. v.

— Il Prefetto della Provincia di Udine ha autorizzato l'Ufficio del Genio civile governativo alla immediata espropriazione del terreno per l'eseguimento dei lavori occorenti alla difesa frontale nella località detta la Mucola a sinistra del Tagliamento.

— Si rende noto che tra il signor Marussig Pietro fu Giovanni negoziante di Udine ed il signor Rovelli Luigi fu Luigi negoziante e fabbricante domiciliato in Manzano, si è costituita una Società commerciale, in nome collettivo, sotto la ragione sociale Marussig et Rovelli, avente per oggetto la fabbricazione di sedie e la lavorazione di oggetti di vimini.

— Per la volontaria rinuncia del titolare, della condotta medico-chirurgo, ostetrica di Paluzza, Treppo Carnico e Ligosullo, a tutto il giorno 16 aprile p. v. resta aperto il concorso al posto della condotta medesima, con lo stipendio annuo di lire 3400, pagabili in rate mensili postecipate, netto dall'imposta di Ricchezza mobile.

— Nella esecuzione immobiliare promossa da Fabris Giuseppe fu Pietro di Osoppo contro Calligaro Giuseppe fu Gio. Batt. di Buja; con sentenza del Tribunale di Udine ed in seguito a pubblico incanto, furono venduti gli immobili siti in mappa di Buja. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto, scade coll'orario d'ufficio del giorno 13 aprile.

— Il Sindaco di Lestizza avvisa che alle ore 10 ant. del giorno 15 del p. v. aprile avrà luogo in quell'ufficio Municipale una pubblica asta per deliberare al minor esigente la fornitura della ghiaia per la manutenzione di quelle strade comunali e per le opere di conservazione dei manufatti e ciò per il quinquennio 1889-93.

— Si fa noto che venne indetta avanti il Tribunale civile di Udine per l'udienza del giorno 11 maggio ore 10 ant. l'asta giudiziale del fondo in mappa di Povoletto e ciò ad istanza di Bortolutti Agostino contro Fabbro Rosa fu Francesco.

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra piazza martedì 9 aprile.

Olivo 9.25 9.09 8.60

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 8

	da	a
Rend. italiana 5% god. 1 genn. 1889	96.80	96.95
» » 5% god. 1 lugl. 1889	94.63	94.78
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex divid.	[illegible]	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	260.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	274.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.25	22.75

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	3 —	122.75	122.95	123.10	123.30
Francia	3 1/2	100.20	100.45	—.—	—.—
Belgio	[illegible] 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 —	25.13	25.18	25.17	25.25
Svizzera	4 —	100.—	100.25	—.—	—.—
Vienna-Triest.	4 —	208 3/4	[illegible] 3/8	—.—	—.—
Banconote austr.	—	208 1/8	210.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 —.— Banco di Napoli 5 —.— Interessi su anticipazione Rendita 5%, e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 1/2 p. %.

Borse.

VIENNA 8		
Mobiliare	299	75.—
Lombardo	108	50.—
Austriache	242	50.—
Banche Naz.	893	—.—
Napol. d'oro	9	63.—
Cam. su Parigi	47	75.—
» su Londra	121	45.—
Ren. Austriaca	84	40.—
Zecchini imper.		—.—

PARIGI 8		
Rend. Fr. 3%	88	30.—
Rend. 3% per.	86	57.—
Rend. 4%	105	—.—
Rend. italiana	96	30.—
Cam. su Lond.	25	2 —
Consol. inglese	98	5/8 —
Obb. ferr. ital.	309	—.—
Cambio ital.	—	1/4
Rendita turca	16	05.—
Ban. di Parigi	737	—.—
Ferr. tunisine	474	50.—
Prest. egiz.	[illegible]	93.—
Pre. spagn. est.	75	10.—
Banca sconto	512	—.—
» ottom.	501	50.—
Cred. fond.	1295	—.—
Azioni Suez	2260	—.—

GENOVA 8 su deb.		
Rend. italiana	—	—.—
Az. Ban. Naz.	—	—.—
» Mobiliare	—	—.—
» Ferr. Mer.	—	—.—
» » Medit.	—	—.—
ROMA 8		
Rend. italiana	—	—.—
Az. Ban. Gen.	—	—.—
MILANO 8		
Rendit. 97.02	—	96.97
Az. mer.	—.—	—.—
Cam. Lon. 25.18	—	16.—
» Fra. 100.40	—	35.—
» Berl. 123.10	—	123.05
FIRENZE 8		
Rend. italiana	96	95.—
Camb. Londra	25	17.—
» Francia	100	40.—
Az. Ferr. Mer.	760	—.—
» Mobiliare	760	—.—
LONDRA 8		
Inglese	98	55.—
Italiano	95	3/8 —
BERLINO 8		
Mobiliare	188	—.—
Austriache	—	—.—
Lombarde	—	—.—
Rend. italiana	96	40.—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 9

Rendita austriaca (carta) 88.95
Id. id. (arg.) 84.05
Id. id. (oro) 111.35
Londra 12.08 Nap. 9.55—

MILANO 9

Rendita ital. 97. sera 95.95
Napoleoni d'oro 20.—

PARIGI 9

Chiusura della sera Ital. 96.17
Marchi 124.— l'uno —.—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, gerente respons.

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.17 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.40 pom.	omnibus	» 5.48 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.44 p.
» 5.45	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20	omnibus	» 9.55 p.
» 8.20	diretto	» 11.10 p.	» 8.45 »	misto	» 2.25 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.45 ant.	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.32 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.28 p.	» 4.50 p.	omnib.	» 7.20 p.
» 5.56 p.	diretto	» 8.22 p.	» 6.35 p.	diretto	» 9.10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 5.35 ant.	ore 10.30 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.53 ant.	omnib.	» 8.50 ant.	» 10.50 ant.	omnib.	» 12.55 p.
» 11.[illegible] »	misto	» 12.37 p.	» 2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	» 7.10 »	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore [illegible] ant.	misto	ore 8.35 ant.	ore 6.32 ant.	misto	ore 7.7 ant.
» 11.7 »	»	» 11.42 »	» 9.— »	»	» 9.55 »
» 3.46 p.	»	» 4.21 p.	» 12.26 p.	»	» 1.— p.
» 6.28 p.	»	» 8.58 p.	» 4.47 p.	omnibus	» 5.16 p.
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.25 ant.	misto	ore 9.52 ant.	ore 6.— ant.	misto	ore 7.38 ant.
» 1.20 p.	»	» 3.42 p.	» 1.12 p.	»	» 3.34 p.
» 5.25 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 5.— p.	»	» 7.38 p.

Udine, 1889 — Tip. Marco Bardusco